

Sanità: il 52% delle visite non rispetta i tempi, attese di oltre un anno e agende chiuse

10/03/2025 – Con il contributo esperto di [Daniele Caldara](#) – articolo di [Stefania Villa](#)

Indagine sulle liste d'attesa: oltre la metà delle visite va oltre i tempi massimi indicati da ricette mediche e normative, male anche gli esami. Neanche le prescrizioni più urgenti si salvano e nel 26% dei casi non si può neppure prenotare per mancanza di date disponibili, una pratica illegale. Per cosa si aspetta di più e quanto? Quali i problemi? In quanti alla fine si rivolgono al privato? Se non riesci a prenotare nei tempi giusti, hai diritto a farti anticipare l'appuntamento: ti aiutiamo a farne richiesta.

In questo articolo

- [Le attese fuori tempo massimo. Quali le prestazioni più "lunghe"?](#)
- [Urgenze non rispettate e attese oltre l'anno](#)
- [Quali sono le difficoltà quando si prenota con il Ssn?](#)
- [Cosa si sceglie di fare di fronte alle attese?](#)
- [La sfiducia nella sanità pubblica](#)
- [Perché le liste d'attesa sono così lunghe?](#)

Le **liste d'attesa per una visita o un esame** con il Servizio sanitario nazionale sono infinite: gli italiani lo vivono quotidianamente sulla loro pelle. Ma, ora, abbiamo misurato l'entità di queste attese rilevando tempistiche che, **non solo sono estenuanti (oltre l'anno per il 18% delle mammografie e il 12% delle visite gastroenterologiche)**, ma che troppe volte **non rispettano i tempi massimi previsti dalle normative**. In troppi casi inoltre, quando si chiama per prenotare, la risposta è “non ci sono appuntamenti disponibili, **l'agenda è chiusa**”: **una pratica illegale**.

Sono i risultati principali della nostra **indagine sulle liste d'attesa in sanità**, in cui abbiamo intervistato 1086 persone dai 18 anni in su che negli ultimi due anni hanno provato a prenotare con il Ssn (indagine svolta a novembre 2024 su un campione distribuito come la popolazione italiana per area geografica).

Per quali visite ed esami si aspetta di più? Quali i problemi riscontrati? Quali le conseguenze delle attese? In quanti, alla fine, si rivolgono al **privato o rinunciano a curarsi**? Tutto nei **risultati completi dell'inchiesta**, in cui facciamo anche un confronto (purtroppo impietoso) tra i **livelli di fiducia nella sanità pubblica** in Italia e quella di altri tre paesi europei.

Nel frattempo, se sei alle prese con queste attese, oltre ai consigli su [cosa sapere e cosa fare](#), ti forniamo un **aiuto concreto per cercare di risolvere**: se i tempi previsti per legge per la tua visita, il tuo esame o il tuo ricovero non vengono rispettati, **hai diritto a un'anticipazione dell'appuntamento** (la struttura deve fornirti una visita privata a sue spese). Per richiederla utilizza le **lettere precompilate e gli indirizzi mail degli enti** competenti che abbiamo messo a disposizione, [in diversi casi ha già funzionato](#).

CHIEDI IL RISPETTO DEI TEMPI

Le attese fuori tempo massimo. Quali le prestazioni più "lunghe"?

Solo il 40% circa degli italiani alle prese con le liste d'attesa lo sa, ma la normativa prevede dei **tempi massimi di attesa** per ottenere l'appuntamento per una visita o un esame (quando prenotati **tramite Cup** e in caso di "primi accessi" nella prima struttura disponibile, non per i controlli). I pazienti possono capire quali sono questi tempi nel loro caso dalla **classe di priorità indicata dal medico** di base sulla ricetta: si va da un massimo di 72 ore di attesa per visite ed esami più urgenti (lettera "U" sulla prescrizione) a un massimo di 120 giorni (lettera "P").

Delle regole esistono quindi - sono inserite nel **Piano Nazionale di Governo delle Liste d'Attesa**, di cui governo e Regioni dovrebbero garantire il rispetto - ma restano troppo spesso solo sulla carta: **oltre la metà di queste visite (52%) e oltre un terzo degli esami (36%) vanno oltre** questi tempi massimi, con **attese medie di circa 105 giorni**, cioè tre mesi e mezzo (e si tratta solo di una media perché i tempi possono essere di molto superiori come vedremo).

La cosa diventa ancora più grave se si pensa che - tra le **prestazioni con le attese maggiori** per la prima visita (nella grafica qui in basso) - ce ne sono alcune particolarmente delicate, che servono per individuare problemi gravi come i tumori (ad esempio la **mammografia o la colonscopia**, per cui c'è un'attesa media di ben 5 mesi).

Urgenze non rispettate e attese oltre l'anno

I risultati generali non sono positivi quindi e **peggiorano andando nel dettaglio**, per varie ragioni.

Male i tempi per tante visite ed esami più urgenti

Abbiamo chiesto agli intervistati quale classe di priorità era indicata sulle ricette delle prestazioni che hanno cercato di prenotare contattando il Cup. E abbiamo scoperto che sono proprio le **visite e gli esami più urgenti** ad andare più spesso **fuori tempo massimo**.

Non sono stati rispettati i tempi per ben il:

- **76% delle visite con priorità "U - urgente"**, cioè da fare entro 72 ore dalla prescrizione per la gravità del problema di cui sospetta il medico di base.
- **76% delle visite e degli esami con priorità "B - breve"**, da fare entro 10 giorni per evitare che il problema si aggravi.

In pratica, in 3 casi su 4, chi aveva bisogno di una visita o un esame in **tempi brevi per un problema serio**, non si è visto garantire questo diritto. E la percentuale dei tempi non rispettati è simile anche per le **visite con classe di priorità "D - differibile"**, da fare entro 30 giorni.

Peggio le visite degli esami

La situazione, come abbiamo visto, è **peggiore per le visite specialistiche** (52% non rispettano i tempi) che per gli esami (36%). Le ragioni alla base di questa differenza si possono immaginare: le visite necessitano sempre della presenza di medici e **i medici, di questi tempi, sono “in fuga”** dal servizio pubblico come spieghiamo nell'ultimo paragrafo.

Ma i problemi ci sono per **tutto il personale sanitario**. Infatti gli esami con maggiori attese sono proprio quelli più complessi, che richiedono più figure professionali (oltre che strumentazioni efficienti): **mammografia e colonscopia** (circa **5 mesi di attesa** in media, dicevamo) ma anche le **Tac** (per cui si attendono in media più di 3 mesi e mezzo). Si tratta solo di medie, perché se andiamo a vedere il dettaglio delle risposte arriviamo ad attese molto maggiori.

Molte le attese che vanno oltre i 12 mesi

Le liste d'attesa raggiungono troppo spesso tempistiche infinite: ecco la percentuale di visite ed esami per i quali le persone **hanno dovuto attendere un anno o più** (in questo caso consideriamo anche le prenotazioni fatte direttamente in struttura e non tramite Cup, quindi non soggette al rispetto di tempi massimi).

- 18% delle **mammografie**
- 12% delle **visite dermatologiche**
- 12% delle **visite gastroenterologiche**
- 12% delle **visite oftalmologica**

E i problemi di salute intanto peggiorano

Ben il **40% degli intervistati** ci ha detto che il suo problema, in attesa della visita di cui aveva bisogno (che sia prima visita o controllo), è peggiorato. Ed è proprio questo il male peggiore che le lunghe attese possono generare: l'impossibilità di curarsi e, quindi, i rischi per la propria salute.

E l'insoddisfazione sale

In questo contesto non c'è da stupirsi, dunque, se l'insoddisfazione degli italiani per le liste d'attesa è andata crescendo, e di molto: siamo **passati dal 50% di insoddisfatti** nella nostra precedente indagine del 2018 **al 64% di oggi**.

Quali sono le difficoltà quando si prenota con il Ssn?

Il 73% degli italiani ha avuto problemi nel prenotare una visita o un esame con il Ssn. Quello principale è stato senza dubbio quello della **lunga attesa in qualsiasi struttura sul proprio territorio**, ma non è stato l'unico.

- **Agende chiuse:** in ben il **26% dei casi** non è **possibile prenotare alcun appuntamento** per mancanza dell'agenda di prenotazione e per assenza di date disponibili. La chiusura delle agende di prenotazione è **vietata in realtà dalla legge**, che prevede anche sanzioni amministrative per i trasgressori. Eppure accade in un quarto dei casi.

- **Attesa troppo lunga nella struttura preferita:** questo è stato un altro problema di cui ci hanno parlato i cittadini; in generale, il rispetto di certi tempi ci è dovuto solo chiamando il Cup e accettando il primo appuntamento disponibile, in qualsiasi struttura. Detto ciò, in particolare in alcuni casi come **i controlli, poter scegliere dove curarsi, e in tempi congrui, resta fondamentale** (anzi chi ha problemi cronici avrebbe diritto a essere **“preso in carico” dalla struttura:** dovrebbe essere la struttura stessa, cioè, a prenotare la visita di controllo successiva in quello stesso centro e in tempi corretti, ma questo non sempre succede).
- **Struttura troppo lontana:** questo problema esiste perché i cosiddetti **“ambiti territoriali di garanzia”**, in cui i Cup possono prenotare le prestazioni, **possono essere vasti** (nel corso di precedenti indagini abbiamo ricevuto segnalazioni di primi appuntamenti disponibili in strutture **distanti anche 100 km**). Seppur lecito, è un disagio molto forte, se non un ostacolo alle cure, soprattutto se pensiamo ai più anziani o a chi vive in territori poco collegati dai mezzi di trasporto. Inoltre non dimentichiamo che il Piano nazionale di governo delle liste d’attesa ci parla di un **“principio di prossimità e raggiungibilità”** che però, a quanto pare, **viene spesso disatteso**.
- **Problemi a contattare il Cup o la struttura:** i problemi potrebbero essere di diverso tipo, come le **attese molto lunghe, numeri sempre occupati** o linea che cade dopo aver atteso inutilmente. Al momento, da questo punto di vista, non sono previste particolari tutele per i cittadini.

Cosa si sceglie di fare di fronte alle attese?

Un altro aspetto che abbiamo voluto indagare è il **comportamento delle persone di fronte al primo appuntamento** che gli è stato proposto.

Il boom del privato

Di fronte a primi appuntamenti evidentemente troppo in là nel tempo, **il ricorso al privato è stato massiccio**. Nel 30% dei casi le persone hanno scelto questa strada, **spendendo in media 138 euro**. E anche questa è solo una media, perché abbiamo registrato **spese massime anche di ben 725 euro**; cifre che in un quarto dei casi, ormai, si sostengono tramite **assicurazioni sanitarie: il 25% ne ha una** (nel 20% dei casi legata al suo lavoro).

Che il ricorso al privato sia in aumento, lo registrano anche i dati sulla **spesa sostenuta per la salute** dalle famiglie italiane: **nel 2023 c'è stata un'impennata del 10,3%** rispetto al 2022, quando nei due anni precedenti l'incremento era stato dell'1,6%. **E rispetto al decennio 2012-2022**, in un recente report presentato al Cnel, l'Osservatorio Gimbe ha rilevato un aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie **di ben il 26,8%** (anche se quasi il 40% di quanto speso sarebbe stato destinato a prestazioni non necessarie, perché non legate a problemi di salute ma piuttosto a un "consumismo sanitario" diffuso).

La rinuncia alle cure

L'alternativa del privato per qualcuno non è proprio un'opzione, probabilmente perché non può permettersela: di fronte al primo appuntamento proposto, **nel 3% dei casi si decide infatti di rinunciare** alla visita o all'esame prescritto e quindi, di fatto, di rinunciare a curarsi.

La sfiducia nella sanità pubblica

Di fronte a una situazione del genere non sorprende che la **fiducia degli italiani nel Ssn sia molto bassa**: siamo a un **punteggio di 4,6 su 10**, ampiamente sotto la sufficienza. E, infatti, ben il **62% degli italiani ci dice di avere poca fiducia** nella capacità del Ssn di garantire un'assistenza accessibile e di qualità.

Il **confronto con gli altri tre paesi europei** (Spagna, Portogallo, Belgio) della nostra rete di organizzazioni, Euroconsumers, è impietoso. Al contrario di quanto accade in Italia, il punteggio di soddisfazione per la sanità raggiunge o supera la sufficienza e, nello specifico, in **Spagna solo il 13%** della popolazione dice di avere poca fiducia nel Ssn (contro il nostro 62%), in **Portogallo il 15%**, in **Belgio siamo al 37%** (in Belgio non esiste in realtà un sistema sanitario pubblico, quindi è stata chiesta la fiducia nel governo rispetto alla tutela della salute dei cittadini).

Perché le liste d'attesa sono così lunghe?

Il problema **va avanti da molto tempo** anche se negli ultimi anni ha raggiunto proporzioni enormi, tanto che la scorsa estate il governo ha approvato un [decreto sulle liste d'attesa](#): un provvedimento che, in realtà, ribadisce solo quanto sarebbe previsto da norme già esistenti (ma spesso disattese) e che **necessita di stanziare risorse** per ottenere risultati. Quello delle risorse, infatti, è proprio il tema fondamentale.

- **Pochi soldi**: il grosso problema all'origine delle enormi liste d'attesa è la **mancanza dei fondi** e il **sottofinanziamento di anni**. Aver tolto sistematicamente denaro alla sanità fa sì che oggi ci ritroviamo con un Ssn con meno denaro per tutto ciò che serve per fare visite ed esami, personale incluso.
- **Poco personale**: altro tema è quello delle **programmazioni sbagliate** che sono state fatte rispetto al fabbisogno di personale sanitario, non prevedendo di rimpiazzare tutti coloro che sarebbero usciti dal Ssn, per l'età ma anche per il malcontento. I **medici sono in fuga** dal servizio pubblico, insoddisfatti per le condizioni lavorative, i turni massacranti, le basse retribuzioni. C'è inoltre una **forte carenza di infermieri** accompagnata dalle scarse iscrizioni ai corsi di laurea in infermeria (**anche i medici di base danno segnali di crisi**, come abbiamo visto nella nostra [ultima indagine sui servizi di assistenza territoriale](#)).
- **Tante prescrizioni**: altro elemento che spesso viene portato sul tavolo è quello dell'elevato numero di prescrizioni per **visite ed esami non sempre necessari**. Si parla di [inappropriatezza prescrittiva](#), un fenomeno che secondo il ministro della Salute Orazio Schillaci è pari al 20-30% delle prescrizioni.

Tutto ciò, mentre ogni giorno i cittadini assistono a un ingiusto paradosso: per una visita o un esame con il Ssn si deve aspettare anche più di un anno mentre - **pagando, nella stessa struttura e con lo stesso medico** - si riesce ad avere un appuntamento entro molto meno tempo. È la cosiddetta **attività intramoenia** che però - come altri servizi privati o le assicurazioni sanitarie - dovrebbero svolgere una funzione complementare e **non sostituirsi alla sanità pubblica**, cosa che invece sembra accadere sempre più sotto i nostri occhi.

[Affrontare la crisi del Ssn con interventi strutturali](#), aumentando i fondi, migliorando la pianificazione e garantendo l'equità sul territorio diventa sempre più urgente. Il rischio concreto altrimenti - ce lo mostrano già i dati - è quello di **rinunciare definitivamente a un nostro prezioso diritto costituzionale**: la tutela della salute per tutti, indipendentemente dalle proprie possibilità economiche e dal luogo in cui si vive.

Link della pubblicazione:

<https://www.altroconsumo.it/salute/dal-medico/news/italiani-liste-attesa-sanita>